

## RINNOVO COMITES/ DA OGGI A DOMENICA 19 LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI



Roma - Da oggi, 9 ottobre, e fino a domenica 19 sarà possibile presentare nei Consolati le liste dei candidati alle prossime elezioni dei Comites.

Secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge 286/2003 e dall'articolo 14 del DPR 395/2003 (il regolamento di attuazione della legge) la lista può essere presentata da uno dei candidati oppure da uno dei sottoscrittori.

Ogni lista dovrà essere munita del proprio contrassegno – cioè il simbolo – e deve essere formata

da un numero di candidati almeno pari al numero dei membri del Comitato da eleggere (in base alla consistenza della collettività, i Comites sono composti da 18 o 12 consiglieri).

Per ogni candidato va indicato il cognome, il nome, il luogo, la data di nascita e il numero progressivo assegnato dal presentatore della lista.

Alla lista dei candidati vanno allegare la dichiarazione di accettazione della candidatura da parte di ciascun candidato, firmata e autenticata e la designazione di un rappresentante effettivo e di uno supplente per il Comitato Elettorale Circostrizionale.

Le liste devono essere sottoscritte da almeno 200 connazionali nelle collettività composte da più

di 50mila italiani e da almeno 100 in quelle composte da meno di 50mila italiani.

Gli elettori sottoscrittori delle liste devono risultare iscritti nell'elenco AIRE aggiornato al 31 dicembre 2013: i sottoscrittori non possono essere candidati e non possono sottoscrivere più di una lista pena la nullità della sottoscrizione.

Si può essere sottoscrittori anche se non ci si è iscritti nell'elenco consolare per votare.

Per ogni sottoscrittore va indicato il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita. La firma va autenticata.

Sui siti istituzionali di ogni Consolato o cancelleria consolare sono scaricabili tutti i modelli per presentare le domande.

## RISSA IN AULA MA POI IL JOBS ACT INCASSA IL SÌ DEL SENATO

Roma - Il Jobs act ha incassato nella notte il via libera del Senato. Il maxiemendamento del governo ha ottenuto la fiducia di palazzo Madama con 165 sì, 111 no e 2 astenuti.

Un "via libera" sofferto, arrivato alle 00.52, al termine di una giornata piena di tensione. Urla, proteste e addirittura il lancio di un libro al presidente Grasso. E anche l'episodio di alcune mone-tine gettate verso i ministri Boschi

e Poletti, gesto valso l'espulsione dall'Aula per il senatore M5s Petrocchi.

Il provvedimento passa ora all'esame di Montecitorio per la seconda lettura.

"Stanotte in Senato è andata molto bene. Mi sembra che stia crescendo il sostegno" al Governo "anche in Senato. Il margine è molto forte: 165 a 111. Sono molto contento del risultato numerico". Questo il commento del premier Matteo Renzi, arrivando alla



segreteria del PD al Nazareno.

Giudizi positivi sul Jobs act sono arrivati dai capi di governo europei riuniti a Milano per il vertice Ue su lavoro e occupazione.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

[www.laprimavocempd.com.ar](http://www.laprimavocempd.com.ar)



**La Prima Voce**

## Direttore

*Luciano Fantini*



## Redazione

*La Prima Voce*



## Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- \* Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- \* Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- \* Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

## Staff

Gustavo Velis  
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma  
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza  
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU  
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco  
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Luciano Fantini

## Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.



## 17 MILIARDI DI EURO DI COMMESSE ACQUISITE ALL'ESTERO: PRESENTATO A VILLA MADAMA IL RAPPORTO ANCE 2014

Roma - Ben 17 miliardi di euro di commesse acquisite all'estero nell'ultimo anno dalle imprese italiane di costruzione. Un risultato importante che porta le costruzioni italiane al nono anno consecutivo di crescita di fatturato oltreconfine: +8,6%. Un valore che dal 2004 al 2013 è più che triplicato (+206%) passando da poco più di 3 a oltre 9,5 miliardi di euro e che rappresenta ormai il 60% del fatturato totale prodotto.

È quanto emerge dall'ultima indagine conoscitiva elaborata dall'Ance, presentata oggi, 8 ottobre, a Villa Madama, congiuntamente con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. All'incontro hanno partecipato i vice ministri degli Affari Esteri, Lapo Pistelli, e allo Sviluppo Economico, Carlo Calenda, il segretario generale della Farnesina, Michele Valensise, insieme al presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e al vice presidente e presidente del Comitato Lavori all'estero dell'Associazione, Giandomenico Ghella.

I mercati esteri continuano ad essere sbocco strategico per le imprese edili italiane in virtù anche di un mercato interno notevolmente ridotto dalla crisi. L'elevata tecnologia raggiunta insieme all'intenso lavoro di diplomazia economica ha portato nell'ultimo anno al raddoppio del valore delle commesse acquisite nei Paesi del G20, notoriamente molto più competitivi e difficili da penetrare. Nel 2013 l'ammontare dei nuovi lavori acquisiti in quest'area supera gli 8 miliardi di euro, vale a dire il 46% del totale.

Oltre ai tradizionali comparti delle autostrade e delle ferrovie, infatti, le imprese italiane stanno conquistando fette di mercato anche nell'ambito di impianti ambientali, edilizia sanitaria, hotel e centri di ricerca, segno che il know how tecnologico raggiunto e la stretta collaborazione con la Farnesina sta dando ottimi frutti all'industria delle costruzioni italiana a livello mondiale.

Più nel dettaglio, nel periodo 2004-2013 le imprese che hanno partecipato al Rapporto Ance hanno visto diminuire la propria attività in Italia del 7,2%, mentre al di fuori dei confini nazionali è cresciuta del 206%.

Negli ultimi anni si sta assistendo, per molte aziende, a una vera e propria sostituzione tra le attività nazionali e quelle estere. Se nel 2004 il fatturato prodotto in Italia rappresentava il 70% mentre quello estero pesava poco più del 30%, oggi la situazione è quasi ribaltata: 60,1% fatturato estero, meno del 40% fatturato prodotto nel mercato interno.



A fine 2013 le aziende italiane erano presenti in 87 Paesi, di cui 8 di nuova acquisizione, e impegnate in 797 commesse, per un controvalore di oltre 70 miliardi di euro.

Nelle 87 aree oggetto d'investimento rientrano ben 20 Paesi Ocse, 15 Paesi appartenenti al G-20 e tutti e 4 i Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Sia nei Paesi Ocse (4,6 miliardi) che nei Paesi G-20 (8 miliardi) le acquisizioni del 2013 sono raddoppiate rispetto all'anno precedente. Risultati che si devono sia all'elevato know how tecnologico raggiunto dalle nostre imprese che all'intenso lavoro di diplomazia economica, che hanno consentito di penetrare in mercati notoriamente molto complessi e competitivi.

L'America meridionale resta comunque la regione in cui si concentra il maggior importo dei lavori (24,7%), con il Venezuela che continua a essere la "piazza" più importante per le imprese italiane, grazie alle importanti commesse infrastrutturali ottenute negli anni passati.

Al secondo posto il Medio-Oriente, il cui peso è più che raddoppiato in virtù delle nuove aggiudicazioni del 2013 (16,3%). Arabia Saudita e Qatar, in particolare, sono i paesi che negli ultimi mesi hanno fatto la parte del leone.

Quanto alla tipologia di opere, le ferrovie risultano leader assolute, con oltre un terzo del valore complessivo delle commesse. In crescita anche le opere idrauliche, con interventi per più di 1 miliardo di euro sparsi in tutto il mondo. Vanno segnalati, inoltre, l'aumento degli interventi in campo ambientale e le realizzazioni di business centre, hotel, università e centri di ricerca. All'attività realizzativa è sempre più spesso associata quella gestionale, con importanti contratti di concessione in settori strategici come la sanità o la generazione e distribuzione di energia.

## AVVISO ALLA COLLETTIVITÀ ITALIANA ELEZIONI PER RINNOVO COMITES

Il Governo italiano ha adottato il 1° agosto 2014 il Decreto Legge nr. 109, che all'art. 10 contiene disposizioni urgenti per il RINNOVO DEI COMITES (Comitati degli Italiani all'estero).

La norma in questione prevede che alle prossime elezioni dei COMITES, previste il 19 dicembre 2014, voteranno solo i connazionali che ne facciano espressa richiesta, non oltre 30 giorni prima della data delle elezioni.

**MODALITÀ DI REGISTRAZIONE:** i formulari per iscriversi nelle liste elettorali sono nella pagina web del Consolato ([www.consmardelplata.esteri.it](http://www.consmardelplata.esteri.it) - elezioni Gamites). Detti formulari dovranno pervenire al Consolato o per posta ordinaria (Consolato de Italia, Calle Falucho 1416, 7600 Mar del Plata),

o per fax (0223-4518623), o per posta elettronica ([elettormardelplata@esteri.it](mailto:elettormardelplata@esteri.it)), o depositate nella cassetta postale del Consolato. Tutte le richieste devono essere completate in ogni parte, firmate con firma autografa e corredate da una copia del documento di identità dell'elettore, comprensiva anche della firma del titolare.



Le domande incomplete non saranno considerate valide.

A tutti i connazionali, che si saranno registrati, verrà inviato successivamente il plico elettorale, con le relative istruzioni.

## AVISO A LA COLECTIVIDAD ITALIANA ELECCIONES PARA RENOVACIÓN COMITES



El Gobierno Italiano dictó el 1° de agosto de 2014 el Decreto Ley N° 109, que en su artículo 10 contiene disposiciones urgentes para la RENOVACIÓN DEL COMITES (Comité de los Italianos en el exterior).

La norma en cuestión prevé que en las próximas elecciones de los COMITES, que tendrán lugar el 19 de diciembre de 2014, votarán solo los ciudadanos que lo soliciten expresamente y dentro de los 30 días anteriores a la fecha de las elecciones.

**MODALIDAD PARA REGISTRARSE:** el modulo de solicitud para inscribirse en el padrón electoral se encuentra en nuestra pagina web ([www.consmardelplata.esteri.it](http://www.consmardelplata.esteri.it) - elecciones Gamites).

Dicho modulo deberá ser enviado al Consulado o por correo ordinario (Consulado de Italia, Calle Falucho 1416, 7600

Mar del Plata), o por fax (0223-4518623), o por correo electrónico ([elettormardelplata@esteri.it](mailto:elettormardelplata@esteri.it)) o depositado en el buzón del Consulado.

Todas las solicitudes deberán ser completadas en cada una de sus partes, firmadas de puño y letra y deberán ser acompañadas por una copia del documento de identidad del elector, donde conste también la firma del titular

Las solicitudes incompletas no serán consideradas válidas.

A todos los ciudadanos que se hayan registrado se les enviará posteriormente el material electoral, con las instrucciones para votar.

**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**  
**Federazione Nazionale Agroalimentare**  
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703  
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544  
[uglaaagroalimentare@libero.it](mailto:uglaaagroalimentare@libero.it) - [paolomattei.ugl@libero.it](mailto:paolomattei.ugl@libero.it)

**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**  
 Via Luigi Luzzatti, 13/A  
 00185 Roma  
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153  
 Cel. +39335.311066  
[tonino.inchignoli@mcl.it](mailto:tonino.inchignoli@mcl.it) - [direttoregenerale@mcl.it](mailto:direttoregenerale@mcl.it)



## RENZI PRESIEDE A MILANO LA CONFERENZA UE SULL'OCCUPAZIONE

Milano - Nel giorno in cui il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, ha posto in Senato la questione di fiducia sul Jobs Act – il voto è previsto in serata – il Presidente del Consiglio Matteo Renzi sta presiedendo a Milano la conferenza sull'occupazione (High Level Conference on Employment in Europe).

Alla conferenza partecipano i capi di Stato e di Governo di 15 Stati membri dell'Unione europea, il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e il Presidente della Commissione europea José Manuel Durao Barroso.

Al fianco del Premier, il Ministro degli Esteri Mogherini.

Inevitabili i commenti alla riforma del lavoro del Governo, che, al contrario di quanto accade in patria, è molto apprezzata

dall'Unione europea.

Per Barroso, infatti, il Jobs Act è “una riforma importante”, che avrà “un grande impatto sulla competitività dell'economia italiana”. Plauso anche da Van Rompuy che ha lodato Renzi “per le riforme ha avviato”.

Certo, ha aggiunto, la situazione rimane in tutta Europa davvero drammatica: “nonostante tutti gli sforzi e segni di miglioramento, la disoccupazione totale rimane intorno al 12% nel Area Euro e l'11% nell'Unione nel suo insieme: un livello inaccettabilmente elevato. Quella giovanile erode le basi per la crescita futura: si rischia una generazione perduta”, paventa Van Rompuy, anticipando le considerazioni di Schulz, che ha dato il via ai lavori di Milano auspicando un accordo, anzi una “strategia” comune “per combattere la disoccupazione giovanile, e velocemente. È il terzo summit e spero in particolare che i 6 miliardi che il Parlamento europeo



ha assicurato essere disponibili nel 2014 e 2015 per questo scopo siano usati dagli Stati membri”.

Al termine dei lavori è prevista una conferenza stampa alla quale parteciperanno, oltre al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il Presidente della Repubblica francese Francois Hollande, la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e il Presidente della Commissione europea Jose Manuel Durao Barroso.

## RINNOVO COMITES/ MICHELONI (PD): A CHARLEROI SU 134.000 ITALIANI SI SONO ISCRITTI IN 51! ISCRIZIONI E LISTE NEI LAVORI DEL CQIE

Roma - “Al Consolato di Charleroi, su 134.000 residenti si sono iscritti per le prossime elezioni solamente 51 cittadini residenti all'estero, e a Zurigo su 200.000 residenti se ne sono iscritti appena 251”. Non sono confortanti le cifre presentate da Claudio

Micheloni (Pd) ai colleghi del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero.

Nella breve seduta di ieri, il Comitato ha discusso di Comites, ma non solo.

L'ORO DEI FIORI  
Miele  
prodotto in Italia  
prodotto dai fiori delle colline lucane,  
con la stessa cura e i metodi  
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco  
Via R. Ciriello -  
85020 Ripacandida (Pz)  
0972-644011 644289  
328 64 84 432  
www.mielerondinella.it e-mail: apicolfori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12  
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411  
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it  
HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

Ad inizio seduta, Micheloni ha ricordato ai colleghi gli elementi di riflessione, sottoposti al Comitato nella seduta del 22 ottobre dello scorso anno, sull'elezione della rappresentanza parlamentare all'estero. "Vi chiedo di presentare le vostre riflessioni così da preparare un documento condiviso in vista del prossimo esame del disegno di legge in materia elettorale", ha proposto il presidente, trovando i colleghi tutti d'accordo con lui.

Quindi, si è aperta la pagina-Comites. Micheloni, in particolare, ha riferito al Comitato dell'incontro informale con il sottosegretario agli Affari esteri, Mario Giro.

"La tempistica, individuata per le iscrizioni alle liste e lo svolgimento delle elezioni, determinerà il fallimento di queste elezioni", ha ribadito Micheloni. "Nelle sedi consolari di Charleroi, su 134.000 residenti si sono iscritti per le prossime elezioni solamente 51 cittadini residenti all'estero, e a Zurigo su 200.000 residenti se ne sono iscritti appena 251. Inoltre, - ha aggiunto - il mancato rinnovo dei Comites per più di dieci anni ha reso desueto questo modello di rappresentanza tanto da determinare mancanza di interesse da parte di molti cittadini che ritengono inutile l'iscrizione alle liste elettorali solo per il rinnovo dei Comites".

Secondo il senatore, "le modalità di voto così come delineate dall'articolo 10 del decreto-legge n. 109 del 1° agosto 2014, potrebbero inoltre portare esclusivo vantaggio a posizioni da tempo consolidate".

Per questo, Micheloni ha proposto di "inviare a nome del Comitato una missiva al ministro degli Affari esteri, Mogherini per conoscere le misure che



saranno adottate in merito all'ordine del giorno, accolto come raccomandazione, il 24 settembre scorso, nell'ambito della discussione in Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del disegno di legge n. 1613 di proroga delle missioni internazionali, e ribadire le critiche sulla tempistica prevista per il rinnovo dei Comites e le modalità d'iscrizione alle liste elettorali".

D'accordo con Micheloni il senatore Zin (Maie), mentre Mussini (Misto-MovX) dopo aver sottolineato che "nonostante l'emigrazione italiana sia aumentata del 3 per cento, si percepisce una crisi del modello di rappresentanza svolto dai Comites", ha proposto di "individuare un diverso modo per garantire una maggiore rappresentatività alla nuova immigrazione".

Necessità condivisa da Micheloni che però ha ricordato alla collega che "i termini per la presentazione delle liste scadono tra undici giorni e quindi ogni ulteriore intervento potrebbe essere inutile".

Per Dalla Tor (NCD) "è necessario evitare che solo una piccola percentuale di cittadini sia in grado di eleggere i Comites". Il senatore ha quindi auspicato "un provvedimento da parte del Governo che consenta la riduzione delle firme necessarie per la presentazione delle liste elettorali e, al tempo stesso, ne proroghi il termine di consegna".

Quanto agli altri argomenti che il Comitato dovrà trattare nei prossimi mesi, Micheloni si è impegnato a riavviare il lavoro congiunto con la Commissione Istruzione sulla indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, annunciando, però, la sua intenzione di ritirarsi come relatore e proponendo come sua sostituta la collega Mussini, che ha accettato.

Il presidente, infine, ha proposto al Comitato - che ha accettato all'unanimità - di avviare una indagine conoscitiva, da svolgersi in un breve periodo di tempo, sulla riforma dei patronati, con riferimento alle loro rappresentanze all'estero. "Al Ministero del Lavoro è stata istituita una Commissione sulla riforma dei patronati in Italia", ha ricordato. "Una volta acquisite dalla Presidenza del Senato le autorizzazioni necessarie, potremmo ascoltare i rappresentanti dell'INPS, del Ministero del Lavoro, alcuni dei principali patronati all'estero ed eventuali rappresentanti delle comunità italiane all'estero".

## AUTOBLUITALIA.IT



Se vieni in Italia e ti serve un transfer dall'aeroporto, un servizio taxi privato, chiama con fiducia.

Saprai sempre prima quanto ti costa e il servizio è svolto con Mercedes.

Chiamare **Renato Longo**  
**0039 3408308941 - 0039 3389997209**  
 o scrivere a [info@autobluitalia.it](mailto:info@autobluitalia.it)



## MODELLARE UNA VERA POLITICA COMUNE: L'AUDIZIONE DI MOGHERINI AL PARLAMENTO UE CONVINCE/ OGGI LA VALUTAZIONE FORMALE

Bruxelles - Un lungo applauso ha concluso le tre ore di audizione davanti alla Commissione Esteri del Parlamento europeo, in cui Federica Mogherini ha passato in rassegna tutte le sfide che dovrà affrontare nella sua veste di alto rappresentante per la Politica Estera dell'Ue.

E lo ha fatto con fermezza e convinzione, dimostrando di essere pronta a ricoprire l'importante ruolo a Bruxelles.

"Modellare una vera politica comune" sarà il suo primo impegno, ha detto Mogherini, che ha invitato l'Ue a "pensare in grande con uno sguardo lungimirante al panorama mondiale. È nel nostro interesse", ha aggiunto.

"Viviamo tempi molto difficili", ha esordito Mogherini nel suo intervento di apertura: "quindici minuti per tracciare un piano di cinque anni", che ha convinto. Ha ricordato che "la lotta alla pena di morte è il biglietto da visita della Ue" e ha disegnato un nuovo rap-

porto con le istituzioni comunitarie, ma anche con gli Stati membri. In pratica, un nuovo inizio per la politica estera europea dopo che lo stesso Brok in apertura ha definito i cinque anni di guida Ashton come "un periodo di prova".

Mogherini ha parlato del rapporto con la Russia che "non è più partner per la Ue", ma resta "un Paese strategico e vicino" con cui "abbiamo cinque anni" per ricostruire un rapporto, anche se "sarebbe stato meglio aprire prima il dialogo" sull'accordo di associazione Ue-Ucraina.

E quando le è stato chiesto a bruciapelo come intenda gestire "l'orso russo", ha risposto decisa: "non ho molta esperienza con gli orsi, ma con la Russia serve un mix di comportamenti, assertivo e diplomatico. Quanto dei due elementi nel mix, dipenderà dall'atteggiamento dell'orso".

Al centro dell'audizione anche il Medio Oriente, la Libia ed i rapporti con gli Stati Uniti che devono



trasformarsi in "una relazione matura". Come pure l'America Latina, dove ci vuole un maggiore "investimento politico" dell'Europa. Il concetto che ripete di più è quello di "prevenire" le crisi, invece di inseguirle per correre ai ripari.

I coordinatori dei gruppi politici si riuniscono oggi per la valutazione formale, ma sembra si vada verso un "sì" unanime visto che persino il presidente della Commissione, il tedesco Elmar Brok, che a luglio era stato tra i più critici accusando Mogherini di "inesperienza", si è detto fiducioso che "il risultato sarà positivo".

## RINNOVO COMITES: LA LEGGE IN GAZZETTA UFFICIALE

Roma - È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di oggi la legge (141/2014) che proroga le missioni internazionali e stabilisce le elezioni dei Comites.

Come previsto al secondo comma del provvedimento, che ha convertito in legge il decreto 109, le norme entreranno in vigore domani, 4 ottobre.

Questo il testo pubblicato in Gazzetta. "La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga la seguente legge:

Art. 1

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle For-

ze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque

spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato".

Quanto alle modifiche in allegato, una sola riguarda l'articolo 10 – quello sui Comites: la fissazione a 30 giorni prima delle elezioni del termine per l'iscrizione nei registri degli elettori (all'articolo 10, comma 3, lettera b), capoverso 2-bis, la parola: "cinquanta" è sostituita dalla seguente: "trenta").



## RAPPORTO MIGRANTES/ SONO 4.482.115 GLI ISCRITTI ALL' AIRE/ SI PARTE VERSO L'EUROPA, SOPRATTUTTO DALLA LOMBARDIA

Roma - Sono 4.482.115 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) al 1° gennaio del 2014. L'aumento in valore assoluto rispetto al 2013 è di quasi 141 mila iscrizioni, il 3,1% nell'ultimo anno. La maggior parte delle iscrizioni sono per espatrio (2.379.977) e per nascita (1.747.409).

Lungo il corso del 2013 si sono trasferiti all'estero 94.126 italiani – nel 2012 sono stati 78.941 – con un saldo positivo di oltre 15 mila partenze, una variazione in un anno del +16,1%. Questi i dati del Rapporto Italiani nel Mondo presentato dalla Fondazione Migrantes stamane a Roma. Uno strumento fondamentale, che ogni anno fotografa il mondo degli italiani all'estero e che da questa edizione – la nona – sarà disponibile anche in ebook.

536 pagine, curate dalla redazione guidata da Delfina Licata; 55 gli autori con 47 contributi e approfondimenti dall'Italia e dall'estero.

A presentarlo oggi, moderati da Sergio Valzania, il presidente della Fondazione, monsignor Francesco Montenegro, il sottosegretario agli Esteri Mario Giro, Delfina Licata, il professor Mario Morcellini, il direttore Istat per le statistiche socio-demografiche e ambientali Saverio Gazzelloni, la dirigente del Servizio Internazionalizzazione della Regione Puglia Giovanna Genchi e il direttore della Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, cui sono state affidate le conclusioni.

Tra i presenti, molti consiglieri del Cgie, Franco Narducci, che firma un capitolo del RIM sugli anziani indigenti, Eugenio Marino (Pd) e Silvia Bartolini, coordinatrice delle consulte regionali dell'emigrazione.

Torniamo ai dati: nel 2013 sono emigrati soprattutto uomini (56,3%) non sposati nel 60% dei casi e coniugati nel 34,3%, la classe di età più rappresentata è quella dei 18-34 anni (36,2%). A seguire quella dei 35-49 anni (26,8%) a riprova di quanto evidentemente la recessione economica e la disoccupazione siano le effettive cause che spingono a partire.

I minori sono il 18,8% e di questi il 12,1% ha meno di 10 anni.

Il Regno Unito, con 12.933 nuovi iscritti all'inizio del 2014, è il primo Paese verso cui si sono diretti i recenti migranti italiani con una crescita del 71,5% rispetto all'anno precedente. Seguono la Germania (11.731, +11,5% di crescita), la Svizzera (10.300, +15,7%), e la Francia (8.402, +19,0%). Come confermato da Giro, il Consolato generale a Londra è diventato il più grande per numero di connazionali, superando Buenos Aires (seconda) e Charleroi (terza).



“Il rapporto è un volume in divenire”, commenta Delfina Licata, prima di elencare le sezioni in cui è diviso il Rapporto: flussi e presenze; prospettiva storica; indagini, riflessioni ed esperienze contemporanee; speciale eventi; allegati socio statistici e bibliografici. Per la prima volta il volume è stampato a colori e ha avviato una collaborazione strutturale con l'Istat.

Tanti gli approfondimenti, tante e qualificate le collaborazioni, sottolinea Licata.

I dati di quest'anno, aggiunge, “riflettono un'emigrazione ancora euroamericana; i Paesi di approdo sono sempre gli stessi, identica è la maggiore percentuale di migranti di origine meridionale, ma – puntualizza – dal confronto coi dati del 2013 emerge che le partenze più significative sono state registrate da Lombardia, Veneto, Piemonte, e, al quarto posto, Sicilia”.

Significativa anche la cifra di 94mila nuovi migranti nel 2013, erano 70mila nel 2012, ricorda Licata, che sottolinea anche l'impressionante +71% degli arrivi in Gran Bretagna al primo posto della classifica dei Paesi di approdo nel 2013: seguono – nell'ordine – Germania, Svizzera, Francia, Argentina, Brasile, Usa, Spagna, Belgio e Australia.

186 le Nazioni dove i 94mila italiani sono andati a vivere l'anno scorso.

Quanto alle regioni di partenza, se è vero che la Lombardia è al primo posto, le due regioni che hanno avuto un aumento in percentuale più significativo rispetto all'anno scorso sono state Lazio ed Emilia Romagna.

Alle regioni, ha tenuto a sottolineare Licata, è dedicata ampia parte del rapporto di quest'anno: “grazie al coordinamento delle consulte, abbiamo iniziato un'indagine analitica delle politiche migratorie delle regioni, e nel RIM pubblichiamo i primi risultati di questa indagine cui ancora stiamo lavorando”.

Nel volume, anche lo “Speciale Eventi” in cui la



prima parte è dedicata alla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato mentre la seconda, in previsione dell'Expo di Milano del 2015, ospita una serie di saggi che testimoniano sia la storica presenza della Chiesa alle Esposizioni nazionali e internazionali (i vescovi Bonomelli e Scalabrini, la madre Cabrini) che l'impegno e il legame dell'Italia emigrata con la ristorazione e il cibo (l'identità culinaria, la globalizzazione di piatti tipici e la prospettiva linguistica di italianismi e marchi associati al mondo della nutrizione e il contributo italiano alla cooperazione allo sviluppo nel settore dell'alimentazione).

Nella parte finale del volume, la sezione degli allegati in cui si è voluta inserire, a corredo delle numerose tabelle riassuntive, la bibliografia ragionata delle pubblicazioni editate dalla chiusura editoriale del Rapporto Italiani nel Mondo 2013.

Concludendo, Licata ha ringraziato tutti i collaboratori e gli autori dell'edizione 2014, che contiene anche l'ultimo saluto ad alcuni amici della Migrantes, passati a miglior vita nell'anno passato. Tra loro anche padre Graziano Tassello, che Delfina Licata ricorda come suo mentore e guida e che alla fine ringrazia tra le lacrime.

## CONTRIBUTI AI PERIODICI ALL'ESTERO: ISTRUZIONI E MODULI SUL SITO DELLA FUSIE



Roma - La Fusie - Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero - ha diramato oggi una circolare a tutte le testate associate per informarle che "è in corso da parte dei Consolati e delle Ambasciate italiane all'estero l'invio alle testate italiane di un'informativa recante le procedure per la pre-



sentazione delle domande relative ai contributi per l'editoria relativi all'anno 2013 e la modulistica necessaria".

"Le domande redatte secondo tali indicazioni e modulistica (disponibili sul sito [www.fusie.it](http://www.fusie.it) e anche sul sito [www.governo.it](http://www.governo.it)) dovranno pervenire alle autorità diplomatiche e consolari (per l'estero) o alla Presidenza del

Consiglio dei Ministri (per l'Italia) entro il 7 gennaio 2015".

Per la richiesta dei contributi, precisa la circolare, "devono essere fornite delle informazioni essenziali e allegati i documenti che elenchiamo di seguito".

1. Domanda originale come da relativo "modello" 1/A (vedi modulistica)

2. Timbro protocollo in arrivo sulla domanda, per attestare presentazione entro il termine di legge o dichiarazione equipollente da parte della Sede.

3. Indicazione delle modalità di pagamento preferite dall'editore e coordinate bancarie complete (da specificare sulla domanda di contributo).

4. Allegato "modello" 2/A (vedi modulistica)

5. Prospetto analitico originale dei numeri pubblicati e delle copie tirate come da relativo "modello" 2/B (vedi modulistica)

6. Certificazione originale, rilasciata da primarie Società di revisione operanti nel Paese di riferimento, attestante:

- la tiratura
- il numero di uscite annue
- la distribuzione
- la vendita


IN ALTERNATIVA

7. Copie autenticate delle FATTURE per la stampa con la specifica delle copie tirate.

8. Copie autenticate delle FATTURE per acquisto della carta (solo se non già compreso nelle fatture della tipografia).






9. Quietanze di avvenuto pagamento che riportino gli elementi identificativi, chiari e leggibili, del fornitore che le rilascia.

10. Copie autenticate dei DOCUMENTI che attestano le spedizioni postali, o la distribuzione della pubblicazione richiedente il contributo".



**ROMA**

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87  
2° piano  
Fax (+39)06.4457750  
Mobile (+39)329.9033864  
E-mail: [info@aristotelehotel.com](mailto:info@aristotelehotel.com)  
web: [www.aristotelehotel.com](http://www.aristotelehotel.com)

## RAPPORTO MIGRANTES/ GIRO: LA NOSTRA EMIGRAZIONE È STATA UN SUCCESSO/ SERVE UNA VERA POLITICA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma - È ora di “rivalutare la storia della nostra emigrazione, non solo in senso nostalgico, ma come fonte di ispirazione e di politiche, perché essa è fatta di esperienze ricche da cui trarre stimoli importanti per la nostra società, la nostra cultura, la nostra politica”. Così il sottosegretario agli esteri Mario Giro che oggi è intervenuto alla presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes.

Strumento indispensabile che censisce ogni anno i connazionali all'estero, il Rapporto di quest'anno racconta di 94 mila nuovi migranti nel 2013, di 4.482.115 di iscritti all'Aire, del Consolato di Londra diventato primo per numero di assistiti, superando Buenos Aires e Charleroi.

Dati che, oggi più che mai, dimostrano quanto l'emigrazione sia un “tema di grande attualità” che da sempre permea la storia d'Italia.

Da quando gli è stata affidata la delega agli italiani nel mondo, aggiunge il sottosegretario, “ho appreso storie incredibili”, come quella dei pompieri peruviani, che usano il sistema creato dai genovesi durante la guerra contro il Cile e che ogni anno a Santa Barbara suonano l'Inno Italiano prima di quello nazionale.

Tante storie, di successo o meno, quante te ne aspetti da un Paese che ha la seconda diaspora mondiale - siamo secondi solo alla Cina, spiega Giro, sottolineando che dal computo sono esclusi i Paesi coloniali; un popolo che continua ad emigrare, ovunque: i 94mila che hanno lasciato l'Italia l'anno scorso hanno raggiunto 186 paesi diversi.

Quanto al cosa significa essere italiani all'estero, Giro ha citato Piero Bassetti che “nel passato parlava di italicità, cioè del rimanere italiani anche quando si perde la lingua”.

Grave l'assenza dei Governi che si sono succeduti fino a noi: “a parte il voto all'estero - osserva il sottosegretario - non c'è mai stata una politica reale sulle comunità italiane all'estero; al contrario, c'è stata una rimozione di massa, un silenzio, una sorta delusione reciproca” che però “non è mai diventata ripudio”.

“Non è una questione di colpe”, annota Giro, ma “il risultato di una indifferenza, di una distanza non colmata, e ora ritrovarsi è più difficile, anche se rimani uguali”.

Il primo passo del riavvicinamento rimane la reciproca conoscenza, ma stavolta “senza nostalgia”.

L'Italia “deve darsi una politica per i connazionali all'estero; il voto non basta, occorre creare constituency nel popolo italiano” ma anche nelle istituzioni che non possono considerare questi cittadini “un po' una grana”, gente che “affolla i consolati” e basta.

Insomma, “non c'è sensibilità” e in questi anni “gli eletti all'estero non hanno cambiato questa situazione”. Quanto al Museo dell'emigrazione “oggi



rischia la chiusura”. Nessuno, insomma, fa conoscere una storia d'emigrazione che “è stata un successo: economico, sociale, di integrazione. Non c'è Paese che si lamenti della presenza degli italiani sul suo territorio”, connazionali che “si sono integrati, ma che sono rimasti italiani. E questa cosa va detta”.

Sembra, osserva il sottosegretario, che “da un lato ci sia chi si sente in colpa perché li ha lasciati partire e dall'altro c'è chi si lamenta di essere stata abbandonato, con la tendenza un po' piagnona che accomuna tutti gli italiani, dovunque siano”.

Questo, argomenta Giro, emerge da quanto accade oggi in Italia: “siamo testimoni di com'è difficile il percorso di integrazione e quindi possiamo dedurre che l'integrazione degli italiani all'estero è andata benissimo, nessuno ha lamentato un'invadenza politica, un'ingerenza. Certo, ci sono memorie di dolore: io ho vissuto 15 anni a Bruxelles, perché mio padre era un dirigente europeo, ma sono mai andato a Marcinelle prima di quest'anno. Lì ho visto un popolo ancora dolente: non sono cose che si dimenticano e lo vedi nei volti dei figli dei minatori. È una ferita non sanata, ma nonostante questo c'è ancora un forte sentimento per l'Italia”.

Il Premier Renzi, ricorda Giro, dice che c'è “grande voglia di Italia nel mondo” e il sottosegretario condivide: lo dimostra anche l'attenzione alla lingua italiana. “La nostra è la quarta lingua più studiata al mondo, e non dipende dalle nostre strutture, ma dal fatto che nelle università straniere ci sono dei dipartimenti di italianistica perché a qualcuno piace studiare l'italiano”. Inoltre, “è l'ottava lingua più usata su facebook e su twitter”.

Questa attenzione, ribadisce, “dipende anche dal successo della nostra emigrazione”. Ecco perché serve “rivalutare la storia, non solo in senso nostalgico, ma come fonte di ispirazione e di politica, perché è fatta di esperienze ricche da cui vengono stimoli



importanti, per la nostra società, per la nostra cultura e per la nostra politica”.

Gli italiani, dentro e fuori i confini, devono avviare “un dialogo tra pari”.

Dialogo che deve coinvolgere sia le associazioni che le imprese: “nei Paesi latino americani, dove per un po’ siamo spariti come Governo, la nostra presenza è stata portata avanti dalle comunità e dalle imprese. Queste ultime sono anch’esse un vettore di italianità molto importante che ha tenuto alta la bandiera anche quando lo Stato non c’era”.

Quanto alle associazioni sono “partner potenzialmente strategici per promuovere l’Italia. Ce ne sono quasi 5mila”, ricorda Giro e svolgono un ruolo “utile e importante” soprattutto ora “che è ripreso il flusso migratorio”.

Certo, i tempi sono cambiati. “I giovani partono, ed è normale che lo facciano; l’Erasmus sta creando una nuova generazione, è cambiato il mondo e il senso dello spostarsi”, ecco perché al sottosegretario non piace parlare di “fuga dei cervelli”.

“Quella di oggi non è una fuga, lo era una volta; chi arriva a Lampedusa fugge, rischiando la vita. Neanche i nostri nonni rischiavano tanto quando attraversavano l’Oceano”, commenta Giro. “Fuggono i cristiani d’oriente, sono fuggiti gli ebrei durante la II Guerra Mondiale. I giovani oggi non fuggono, si muovono e l’unico scandalo è che l’Italia non è attrattiva” per gli altri.

Per capovolgere questa situazione, secondo il sottosegretario, si dovrebbe puntare su alcune nicchie d’eccellenza che già ci sono, ma che – ancora una volta – quasi nessuno conosce e quindi nessuno valorizza. Come l’Aist di Trieste – che Giro ha visitato ieri – dove “negli ultimi 50 anni sono passati più di 120mila ricercatori dai paesi in via di sviluppo, tutti hanno imparato l’italiano, ma gli italiani non lo sanno”. Insomma “è provinciale lamentarsi della fuga dei cervelli. Pensiamo a come sfruttare queste nicchie per attrarre qualcuno qui”.

Parlare di fuga è sbagliato anche perché “prima si partiva senza sapere se si sarebbe mai tornati o no. Oggi non si parte definitivamente; sei lontano ma stai su skype tutto il giorno a parlare con i tuoi. Non si perde più il contatto, si è sempre un po’ a casa. Non è stato così per i nostri nonni”.

Se, dunque, è vero che “l’emigrazione è cambiata in se stessa” devono cambiare anche gli organismi

che la rappresentano. “Credo che siano da rivitalizzare” dice Giro, ricordando le ormai prossime elezioni per il rinnovo dei Comites, dopo 10 anni dalle ultime. “Mi si dice “voterà poca gente”, rispondo meglio un Comites legittimato dal 5% di votanti che un Comites abbandonato a se stesso da 10 anni, che nel tempo ha perso anche i suoi consiglieri, perché sono morti”.

“Tutti sono contro i Comites, ma io li difendo perché penso che abbiamo bisogno di una rappresentanza degli italiani nel mondo”, sottolinea Giro. “Come hanno detto al Convegno del pd sul “gigante addormentato”, mantengono un compito fondamentale, ma ci sono vecchie abitudini e cambiare sembra sempre difficilissimo”.

Gli italiani “sono ovunque, nessun italiano all’estero si troverà solo, ne troverà altri; la nostra è stata un’emigrazione di successo e dobbiamo dirlo, è un modello anche per i grandi numeri che rappresenta. Siamo uno stato giovane e un popolo antico, talmente antico che se anche perde la lingua, qualcosa resta”. Lingua, ricorda, che avrà una vetrina importante agli Stati generali che Giro ha convocato a Firenze a fine mese.

“C’è un’italo-simpatia nel mondo: dobbiamo lavorarci e farla fruttare soprattutto ora che ne abbiamo bisogno”, ribadisce il sottosegretario, secondo cui occorre anche “rispettare e farsi aiutare dal mondo delle imprese, che sono simbolo di italianità”.

Compito dello Stato sarà quello di “mantenere la struttura che abbiamo, ed è difficile perché ci chiedono quotidianamente di taglia re qua e là”. Coi pochi soldi pubblici che restano bisogna trovare sistemi nuovi, partnership con i privati, per mantenere la struttura, anche se si regge su cifre modeste, perché in Italia quando chiudi non riapri più”.

Concludendo, Giro ha di nuovo invitato a lasciarsi il vittimismo alle spalle: “basta vittimismo! C’è sempre da lamentarsi. La storia ci ha spinto fuori dai nostri confini e questo ha creato un’opportunità. Dobbiamo mantenere tutti i legami possibili. È raro, anzi direi impossibile, trovare un italo discendente che ripudi l’Italia o non abbia più niente di italiano. Magari ce l’ha col Console di turno, ma non ripudia il Paese; ci può essere dolore, rammarico, ma mai ripudio, questa è la nostra forza, è un dono, io credo, che ancora non apprezziamo abbastanza”.

## NON FISSIAMO LO SGUARDO SU CIÒ CHE CI DIVIDE, MA SU CIÒ CHE CI UNISCE: LE DIVISIONI TRA CRISTIANI NELL’UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

Roma - “Il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all’incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci

viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti”. Così Papa Francesco che, nell’udienza generale di questa mattina, si è so-

ffermato sui cristiani non cattolici e sulle divisioni che “feriscono la Chiesa”, e, quindi, Cristo.

“Non dobbiamo dimenticare

che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra”, ha esordito il Papa. “Molti si sono rassegnati a questa divisione - anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati - che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo”.

“Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la Chiesa, - ha sottolineato il Santo Padre - feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimanessero uniti nel suo amore”.

Questo perché, ha ricordato Papa Francesco, l'unità “era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante. Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. È quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore”.

Questo indica, dunque, che “durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel

tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni”.

“Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni - ha aggiunto il Papa - possono essere le più diverse: dalle divergenze su principi dogmatici e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra. Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare?”.

“Senz'altro - ha ricordato Papa Francesco - non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti”.

“Ci chiede - ha sottolineato - di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla verità, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità. È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in



cammino”.

“Aiutiamoci l'un l'altro!”, l'invito del Papa. “Ma tu la pensi così, tu la pensi così ... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Gesù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa comunione finisca per essere di tutti, insieme”.

“Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, - ha concluso - ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola”.